



Un segno che dice che l'accesso e la comunicazione con Dio è sempre dono possibile, questo sogno di Giacobbe apre alla fiducia, alla speranza, e del resto la parola che viene detta nel racconto che abbiamo adesso udito è la parola che appunto conforta: "Io sarò con te, io sarò con voi, ovunque tu andrai" e ogni giorno, come a dire oramai questa vicinanza promessa è un dono consolidato, questa scala la potrai sempre percorrere e troverai il volto del Signore. Per questo Giacobbe sente urgente mettere un segno, una stele, la pietra dove aveva posato il capo, per dire mi voglio ricordare, mi ricorderò che qui ho fatto un'esperienza viva di Dio, questa attenzione a fare memoria, perché nulla dei segni con cui Dio ci accompagna vada perso, ma rimanga memoria viva che rimanda, che riconsegna al Signore. E come è bello riguardare con un animo come questo esperienze, luoghi, volti, cammini vissuti, quasi volendo dire a noi stessi ci ho messo una stele così mi ricordo, così non passerà inosservato e in silenzio. "Lampada per i miei passi è la tua parola", pregavamo nel salmo, abbiamo con il canto cominciato così stamattina la

nostra preghiera. E poi questo tratto ulteriore del discorso della montagna, da una parte la parola severa che dice è stretta, sai, la porta, non è un'autostrada facile quella del discepolo, se è discepolo di Gesù la strada sarà necessariamente angusta, occorrerà impegno, la forza, anche la capacità di soffrire, ma conduce alla vita, sai, questa strada, e se entri dalla porta stretta vai verso la vita. E allora diventeranno tanti i frutti buoni della tua vita, quelli che dopo non utilizzeremo mai per ostentare qualcosa o per pretendere, ma sarà comunque la gioia umile e discreta con cui ci presentiamo a te, Signore. Ecco, vedi, qualche frutto buono è nato dalla mia vita, Signore ed è dono tuo, grazia, tua. In questa volontà come è bello anche oggi determinarci e con fede.

Gen 28,10-22; Sal 118, 105-112; Pr 24,11-12; Mt 7,13-20

Mercoledì, 6 Aprile 2011

GENESI

Letture del libro della Genesi 28,10-22

In quei giorni. Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il

Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima».

SALMO

Sal 118 (119), 105-112

® **A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli.**

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi. ®

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi. ®

La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti. ®

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 24,11-12

Figlio mio, / libera quelli che sono condotti alla morte / e salva quelli che sono trascinati al supplizio. / Se tu dicessi: «Io non lo sapevo», / credi che non l'intenda colui che pesa i cuori? / Colui che veglia sulla tua vita lo sa; / egli renderà a ciascuno secondo le sue opere.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 7, 13-20

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

Carmelo di Concenedo, 6 apr. 11